

# La parola ai gruppi consiliari



## CON LA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI UNA SCOMMESSA VINTA

Il Consiglio comunale approvò, nel novembre 2002, l'obiettivo della Giunta di dare origine ad una Fondazione che, oltre a promuovere i nostri grandi compositori Pergolesi e Spontini, potesse gestire le attività liriche e teatrali del Teatro Pergolesi e di altri teatri storici del territorio.

Possiamo oggi sostenere con soddisfazione che quell'obiettivo è stato realizzato, e che la Fondazione Pergolesi Spontini è una vera e propria azienda culturale che promuove e gestisce un evento internazionale, seppur solo alla VI edizione, come il Festival Pergolesi Spontini, le attività dei Teatri Pergolesi e Moriconi a Jesi e di quelli di Maiolati Spontini, Montecarotto e San Marcello.

Un'azienda culturale che vede anche come soci la Regione, la Provincia, i Comuni di Monsano e Monte S.Vito e prestigiose aziende leader del territorio. Sappiamo anche che si è trattato di un percorso complesso ed articolato, con procedure amministrative e finanziarie non semplici diluite nel corso di un anno; ciò ha comportato, come in ogni avvio di una nuova impresa, un fisiologico "costo d'inizio", che sarà assorbito in poco tempo, in tempi e forme già programmati.

Ma i risultati del progetto culturale sono sotto gli occhi di tutti e, senza questa innovazione, oggi ci troveremmo con un Teatro Pergolesi costretto a barcamenarsi tra minor contributi pubblici e maggiore competitività di settore, impegnato solo a difendere, non si sa fino a quando, la sopravvivenza di una grande tradizione musicale. Senza alcuna programmazione di rete con i piccoli teatri storici del territorio che, ristrutturati e restaurati di recente, sarebbero stati destinati per lo più ad accogliere qualche convegno delle associazioni di categoria e qualche gruppo amatoriale.

Dopo un anno di attività della nuova Fondazione invece i risultati sono ben confortanti: in otto mesi i 5 teatri hanno registrato 45.736 spettatori, si sono tenuti 193 eventi e 219 giornate di prova; ciò ha impegnato 558 maestranze per un totale 10.069 giornate lavorative ed ha coinvolto 357 fornitori, di cui 2/3 del nostro territorio. Questo non è anche produzione di economia territoriale? La scorsa Stagione Lirica 939 giovani studenti hanno risposto al progetto "Ragazzi all'Opera" e oltre un migliaio saranno quelli che parteciperanno a quella appena iniziata. La Stagione Lirica, che si è aperta con "Il Don Giovanni" di Mozart, conta 572 abbonati quando, nella secolare storia del Pergo-

lesi, non si è mai superato i cento. Il Teatro Pergolesi, quello dell'Aquila di Fermo, della Fortuna di Fano e il Ventidio Basso di Ascoli Piceno, stanno costituendo un grande polo di coproduzione e circuitazione lirica.

Gli spettacoli del Festival Pergolesi Spontini e della Stagione Lirica sono recensiti e consigliati dai quotidiani nazionali e dai periodici più importanti. Tutto questo quattro anni non era un risultato affatto scontato; e non è dovuto alla casualità. Esso è il frutto di una capacità politica ed istituzionale, che con caparbia ha diretto questo progetto; in esso ci sono le professionalità e le intelligenze del M° Federico Pupo e del Prof. Vincenzo de Vivo e le qualificate e giovani professionalità che nella Fondazione quotidianamente, senza limitazioni di orario, si occupano di amministrazione, organizzazione, marketing.

La strada tracciata in questi anni sta dando oggi i primi frutti, ed essa rappresenta un percorso irreversibile, a cui è indispensabile fornire costruttivi elementi critici per migliorare ancora. Oggi il nostro Teatro Pergolesi è più forte, diremmo "conta di più", rispetto a quel novembre 2002 e, con esso, è più nitida l'immagine culturale della nostra città al di fuori della regione.

Tutto il resto, comprese le polemiche estive di parte della destra cittadina e di qualche rancoroso detrattore, fa parte solamente, come hanno sostenuto i molti giornalisti nazionali ed esteri che sono stati in settembre al Festival Pergolesi Spontini, di "piccole e provinciali ripicche di bottega".

**Bruna Aguzzi**  
**Capogruppo Ds**



## UNA INTEGRAZIONE POSSIBILE

A Jesi, come in altre realtà locali, avvengono fatti di cronaca che preoccupano la collettività, così come è avvenuto l'estate appena trascorsa a seguito di un grave fatto accaduto a una minorenne. Su ciascun episodio di cronaca ecco poi l'inevitabile amplificazione mediatica che rischia talvolta di farsi portavoce di chi semplifica situazioni che invece meriterebbero approfondimenti più rigorosi.

Se dunque anche la nostra città è una realtà dove accadono episodi più o meno gravi, essa resta pur sempre un luogo che dal punto di vista statistico è tra i più "vivibili" d'Italia. Ciò non significa che non esistano fenomeni preoccupanti avvertiti come urgenti ed opprimenti da parte di chi li vive sulla propria pelle.

Di fronte a questo contesto, quale ruolo deve avere la po-

litica? Noi riteniamo che una classe politica lungimirante abbia il dovere di inquadrare e contestualizzare fenomeni come la devianza minorile o la delinquenza comune per programmare, in modo coordinato con tutti, i soggetti aventi titolo, interventi di prevenzione, informazione, monitoraggio e controllo, evitando di associarli, con estrema semplificazione, al fenomeno della immigrazione come spesso accade e recentemente è accaduto in città.

Spesso è la costruzione della percezione pubblica di un problema a rendere più complessa la sua soluzione. Non dobbiamo dimenticare che quando l'opinione pubblica si mobilita, a torto o a ragione, a partire da un fatto specifico, spesso le persone che hanno subito un danno da esso non ne traggono alcun reale beneficio perché a quel punto prevale solo la logica di far valere una posizione, estremizzata a mo' di sondaggio in "pro" o "contro".

Chi crea i presupposti, attraverso anche commenti pubblici, che immigrazione equivale a delinquenza, non solo commette un errore ma non contribuisce al miglioramento delle situazioni critiche anche gravi.

L'immigrazione è un dato ormai fisiologico della nostra società. Essa necessita di essere gestita con strategie di breve, medio e lungo periodo, consapevoli che gli immigrati hanno uguali diritti, come però hanno uguali doveri: per questo motivo condividiamo il recente monito del Presidente della Repubblica che pone come condizione basilare per una costruttiva integrazione il rispetto delle regole e dei valori della nostra Costituzione da parte di tutti.

Gli immigrati debbono rispettare le leggi italiane e contestualmente gli italiani non debbono approfittare della condizione di debolezza che alcuni immigrati vivono, a partire dalla ricerca di una casa e di un lavoro. Per quanto concerne l'Ente Locale crediamo che vadano attuati degli interventi per:

- ridurre la zonizzazione per etnie che sta interessando Jesi;
- aiutare la scuola come luogo di integrazione prioritario;
- incentivare forme di controllo e presenza nel territorio anche come strategia per la sicurezza dei cittadini;
- creare degli strumenti di raccordo permanente con tutte le realtà, pubbliche e private, che operano per l'integrazione attraverso la gestione ed erogazione di servizi.

Queste solo alcune delle possibili risposte che già in parte vengono date. Siamo comunque convinti che il vero nodo della integrazione sia di tipo culturale.

Ognuno per la sua parte dovrebbe operare per migliorare la capacità di far convivere le diversità che sempre di più saranno presenti in tutte le città, piccole e grandi, nonostante o grazie alla legislazione nazionale, più o meno restrittiva o coordinata con il livello europeo.

**Rosa Meloni**  
**Capogruppo Margherita**



## LA ROSA NEL PUGNO PER LA SINISTRA

Lo SDI rappresenta e raccoglie i movimenti socialisti della Città che da sempre hanno posto come imprescindibile ragione del proprio essere la appartenenza ad una sinistra liberale e riformista.

Cosa significhi appartenere alla sinistra e dividerne le idee ed i principi?

La domanda ricorre oggi sempre più spesso, anche a fronte di una crisi delle identità politiche che contribuisce a creare confusione tra destra e sinistra.

La risposta è che essere di sinistra oggi significa perseguire ideali democratici e progressisti in un contesto di uguaglianza e giustizia sociale per consentire a ciascuno di esprimere i propri diritti e sviluppare le proprie capacità prestando tutela alle categorie in difficoltà e meno abbienti.

Solo in questo ambito ha senso un movimento socialista ed in questo ambito si muove lo SDI.

All'interno di questo contesto va valutata e giudicata l'esperienza voluta dallo SDI di creare il movimento della Rosa nel Pugno insieme ai Radicali Italiani, l'Associazione Luca Coscioni e la Associazione Giovani Socialisti e che rappresenta il tentativo di recuperare l'opinione pubblica ai grandi temi politici che da sempre hanno visto in prima linea il movimento socialista.

La maggiore valorizzazione della scuola pubblica, il testamento biologico, la riforma del sistema giudiziario, il divorzio breve, le nuove norme sulle politiche della ricerca e dell'università, costituiscono alcune delle tematiche politiche che sono proprie del movimento socialista e che, prestate alla Rosa nel Pugno, rimarranno socialiste nel caso in cui l'esperienza della Rosa dovesse interrompersi.

La visione socialista della società ed il perseguimento della giustizia sociale al di fuori di ogni impronta marxista o statalista, insieme alla valorizzazione dell'individuo in una società laica sono gli obiettivi di un socialismo moderno.

Sul punto occorre puntualizzare quello che spesso è equivocado e cioè il reale significato del termine "laico". Il laicismo socialista non deve essere confuso con un banale anticlericalismo: essere laici significa porsi nei confronti della realtà secondo regole o principi logici che non devono essere condizionati da alcuna fede religiosa o politica. E' il primato della ragione in ambito politico ed in questo contesto la questione religiosa è lasciata alla sfera privata dell'individuo.

E, applicando il principio alle questioni locali, la ragione oggi porta lo SDI a ribadire, nelle imminenti elezioni

comunali, che la Città ha bisogno di un Sindaco, che sappia interpretare le esigenze di Jesi e le sappia tradurre in soluzioni efficaci in un contesto di programmi a lungo termine.

Questo primo cittadino, sia Belcecchi o sia qualsivoglia altro candidato, dovrà essere l'espressione del confronto tra forze politiche aperte e che abbiano capacità di rinnovarsi rifuggendo piccoli interessi di parte per mirare ad obiettivi di sviluppo della Città ambizioni ed impegnativi.

E' indispensabile che il futuro Sindaco abbia il forte sostegno politico delle forze che oggi costituiscono la coalizione di maggioranza, e perché ciò avvenga, è necessario che, attraverso lo strumento delle primarie, si portino a sintesi quelle inevitabili contrapposizioni che sono fisiologiche in ogni organizzazione politica ed in ogni coalizione di partiti.

**Gruppo consiliare Sdi**



## NO A NUOVE CENTRALI NELLA REGIONE

Il Partito della Rifondazione Comunista di Jesi ancora una volta, dopo la storica battaglia della Turbogas, si vede costretto a dover difendere la salute dei cittadini e il territorio della valle dell'Esino dalle nuove centrali Api. C'è chi vuole modificare il Pear - Piano Energetico Ambientale Regionale - per costruire grandi centrali che vanno incontro agli interessi di uno o due grandi gruppi industriali come l'Api e la società che ha proposto la costruzione di una nuova centrale a San Severino Marche. Imboccare questa strada, magari nascondendosi dietro logiche di "finta" occupazione, sarebbe un errore irreparabile. Attuare il Piano Energetico Ambientale Regionale, invece, vuol dire incentivare la diffusione della cogenerazione (produzione elettrica + calore) e trigenerazione (elettricità + calore + raffreddamento) con piccoli impianti (da poche decine di Kilowatt). Con questi impianti si ha una efficienza energetica di circa il 90%, largamente superiore a quella degli impianti di "grande taglia".

Nella nostra zona è presente una piccola e media imprenditoria alla quale si affiancano centri commerciali e direzionali (scuole, ospedali ecc.). In questa area, con la produzione ed il consumo in loco dell'energia prodotta in base al fabbisogno reale, si avrebbero costi nettamente inferiori producendo energia con impianti di cogenerazione. E questi nuovi impianti a minore impatto ambientale potrebbero essere realizzati anche mediante consorzi. È questa l'unica risposta che i cittadini vogliono dare alla richiesta di maggior produzione di energia elettrica. Occorre sicuramente at-

tuare una seria politica di risparmio energetico, magari partendo proprio dalle strutture pubbliche, e in questa direzione qualcosa a Jesi si sta muovendo anche grazie al progetto "Jesi città solare".

In particolare l'area della bassa valle dell'Esino è tutt'ora dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale ed in un precario equilibrio di sicurezza. Noi saremo sempre presenti al fianco dei cittadini, delle forze sociali, delle istituzioni, delle associazioni ambientaliste, delle forze politiche tutte, a partire da quelle dell'Unione affinché il tentativo di stravolgere il Piano Energetico Ambientale Regionale fallisca e si rafforzino appunto un'idea nuova di sviluppo sostenibile e di progresso.

**Massimo Mazzarini**  
**Capogruppo**  
**Rifondazione Comunista**



## NO AL TOTO-SINDACO SI' AI PROGRAMMI

Il "toto-sindaco" a cui assistiamo sulla stampa in questi ultimi giorni non ci appassiona, il Partito dei Comunisti Italiani è interessato a fare un bilancio delle cose fatte fin ora da questa amministrazione al fine di affrontare i numerosi problemi che riguardano la città, allo scopo di rilanciare il ruolo di Jesi nel comprensorio e nella provincia come storicamente è sempre stato.

Per noi è indispensabile aprire un confronto serio, sereno tra tutte le forze politiche del centro-sinistra, ma ciò non è sufficiente perché il futuro, lo sviluppo e il ruolo della città deve vedere coinvolte le forze sociali e la cittadinanza che in larghissima parte si trova rappresentata dai partiti di centro sinistra.

Noi riteniamo che in questi anni l'attività amministrativa non sia stata all'altezza delle aspettative dell'elettorato e della tradizione di questa città.

Così è per la gestione del bilancio sempre emergenziale e di puro e semplice stampo ragionieristico e a volte non esente da errori.

Altrettanto si può dire per i lavori pubblici in particolare riguardo le manutenzioni e ivi comprese le strade.

Una mancanza di visione strategica dell'attività culturale che ha privato Jesi di molte delle attività che erano un patrimonio tradizionale della stessa, vedi un'asfittica Jesi estate e la totale dimenticanza delle esigenze dei giovani.

Una gestione del personale che ha rotto la tradizionale forma di collaborazione tra l'amministrazione, i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, privilegiando scelte verticistiche e consulenze esterne onerose e umilianti per le professionalità interne esistenti.

E per concludere il percorso di maggioranza che ha portato all'adozione in consiglio comunale del Piano Idea e del Piano del Suolo è stato caratterizzato da forti tensioni e conflittualità che hanno portato a non considerare, al momento dell'adozione, tutti i contributi positivi e propositivi delle forze politiche, delle circoscrizioni.

Proprio per questi motivi, in vista dei futuri impegni che vedranno il loro apice nelle elezioni amministrative il centro sinistra ha bisogno di uno scatto in avanti che si può ottenere con una chiara discontinuità che riguardi sia i metodi di governo che la gestione dello stesso.

Su questi argomenti il PdCI fa appello a tutto il centro sinistra per iniziare un confronto aperto a tutta la città, confronto utile anche a misurare il consenso o meno dei cittadini per le cose fatte e quelle da fare, evitando sia le chiusure partitiche che le enfattizzazioni personali.

Si chiede cioè a tutti i partiti del centro-sinistra un forte senso di responsabilità, un atto di generosità nei confronti della città e dei cittadini i cui interessi vengono ben prima di quelli delle singole forze politiche.

**Gruppo consiliare Pdc**



#### OPPOSIZIONE AL PIANO REGOLATORE

Il Sindaco, il 28 luglio scorso, ha portato all'adozione il "Progetto Comunale di Suolo" denominato "PRG (variante generale)" nonostante la manifesta contrarietà di molta parte della sua maggioranza che riteneva prematura l'adozione di quella proposta. Per tale ragione il PRG adottato è espressione compiuta solo di una parte dello schieramento politico; parte che è riuscita ad imporre alla restante recalcitrante maggioranza un prodotto immaturo che non ha fatto sintesi tra il "Piano Idea" e i tre approfondimenti su "Città pubblica", "Mobilità", "Politica abitativa", che insieme avevano costituito non la continuità del "Piano Idea", ma la sua critica.

A causa di quegli approfondimenti critici il "Progetto Comunale di Suolo" avrebbe dovuto contenere nuovi e diversi assetti urbanistici rispetto a quelli del Piano idea. Ma nella frenetica e breve corsa a chiudere il procedimento formativo del PRG nessuna novità è stata introdotta nel "Progetto Comunale di Suolo": pedissequamente e banalmente sono state ribadite le proposte del Piano Idea come se gli approfondimenti non ci fossero mai stati.

Il criterio della perequazione, evocato fin dall'inizio del percorso formativo del PRG, ma definito all'ultimo momento (senza alcuna preventiva valutazione politica), da criterio ampio, generale, quale doveva essere è stato declinato in forme particolari, usate per predeterminare precise e rigide operazioni urbanistiche foriere di serie difficoltà per le future amministrazioni. In sede di formazione del

"PRG (variante generale)" le proposte di "Jesi nel Cuore" sono state ritenute incompatibili con il Piano adottato (per Murri, V. Vittoria, "campo Boario", Porta Valle, villaggio Fontedamo, ZIPA verde, metropolitana di superficie, via Campania, Mercato Ortofrutticolo, ecc.). Il movimento "Jesi nel Cuore", costretto a votare contro il PRG, può ora fare solamente "opposizioni al piano" ed è quanto fa organizzando e dando voce a tutti coloro che non si riconoscono nel Piano adottato e lo ritengono inadatto ad esprimere i valori della città.

**Marco Cercaci**  
**Capogruppo Gruppo Misto**



#### LE NOSTRE CRITICHE ALLA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI

Alla luce dei dati di bilancio che finalmente i vertici della Fondazione Pergolesi Spontini hanno deciso di rendere noti, risulta chiaro ed evidente che le critiche sulla gestione dell'Ente apparse negli ultimi mesi sulla stampa o in sede politica non sono affatto strumentali e personalistiche come "disperatamente" asserito da esponenti della Fondazione stessa, evidentemente consapevoli della crescente indifendibilità di una ormai accertata cattiva amministrazione reiterata negli anni. E' un eloquente segno di essa il deficit registrato di circa 400 mila euro, che non ha bisogno di commenti circa la gravità per un Ente ancora piccolo com'è la Fondazione e le cui risorse contenute non possono tollerare.

E' un altrettanto eloquente segno di essa il quasi totale estraneamento del pubblico pagante dalle proposte del Festival: non solo in quanto mancato incasso al botteghino, ma - cosa ben più grave e reale indicatore della presa sul pubblico dell'offerta culturale - in quanto scarsa partecipazione del tessuto sociale all'iniziativa. E dove non c'è partecipazione sociale di un qualche rilievo, si pone un serio problema di motivazione dell'iniziativa medesima, come minimo da ripensare.

Non serve a niente, infatti, vantare riscontri di stampa, o altri sedicenti successi mediatici, se non cresce l'interesse reale del pubblico, che si misura solo con le presenze motivate: quelle paganti.

L'impressione, purtroppo, è quella di una iniziativa "virtuale", che vive più di stampa che di pubblico, senza interesse a penetrare e formare il tessuto culturale locale e proposta piuttosto con intenzione elitaria, attenta più alla "pezza d'appoggio" mondana di un articolo di giornale che non ad un diffuso autentico riappropriarsi del patrimonio culturale comune costituito dai due autori.

Le critiche alla Fondazione, pertanto, non sono all'Ente come tale o alla sua missione di rilancio di Pergolesi e

Spontini; al contrario, sono rivolte ad una sua più corretta impostazione per i detti fini, attraverso la presa d'atto di un articolato fallimento dell'attuale management, sia in termini di risultati culturali - rilancio dei due autori e divulgazione del loro portato artistico - sia in termini di buona amministrazione commisurata alle risorse disponibili e a una loro gestione oculata.

**Francesco Bravi**  
**Gianni Montali**  
**Gruppo Forza Italia**



#### PER UNA SINISTRA DIVERSA

La riflessione sui progetti di riorganizzazione delle forze politiche che vede impegnata la sinistra italiana in questi primi giorni di ottobre anche in importanti seminari (quello di Orvieto ad esempio convocato da DS e Margherita o quello di Montecatini della Rosa nel Pugno a cui ho partecipato) rende opportune alcune considerazioni.

Esse sono riconducibili peraltro anche alla realtà jesina in relazione alla quale anticipo che a mio avviso il dibattito in corso dovrebbe uscire con più coraggio e determinazione dalle poco frequentate sedi di partito e/o dalle stanze riservate a riunioni per pochi intimi e coinvolgere invece in modo solare - se così si può dire - la società, almeno nelle sue principali articolazioni, per consentirne appunto la maggiore consapevolezza possibile.

Più in generale rilevo un dato: la nascita della costituente della "Sinistra Europea", sponsorizzata da Rifondazione comunista, si pone l'obiettivo di costituire un partito che metta insieme i comunisti di oggi e di ieri, i trozkisti, i movimenti no-global, ambientalisti, femministi i cui gruppi di riferimento europeo si collocano comunque alla opposizione dei governi socialisti, in alternativa alla tradizione del socialismo democratico. A maggior ragione, stando così le cose, mi pare che una nuova formazione che voglia efficacemente costituire il punto di incontro tra i diversi riformismi storici italiani - socialista, cattolico, liberal democratico - non possa, come alcuni vorrebbero, collocarsi "oltre" ciò che già c'è ed opera nell'area riformista europea (PSE), ma semmai all'interno di essa. Un partito non può nascere senza chiarezza sui suoi riferimenti internazionali e senza una comune visione sui complessi problemi su cui si gioca il futuro delle giovani generazioni.

Per tornare a Jesi, ciò posto, riconfermo con l'occasione che la ragione per cui la giunta Belcecchi esprime programmi nel complesso non all'altezza delle esigenze della città, sia soprattutto ricollegabile ad una impostazione fortemente condizionata da massimalismi di vario genere, tutti comunque in contrapposizione con i valori che dovrebbero ca-

atterizzare una moderna sinistra di governo, riformista e progettuale.

La sostanziale incapacità di veicolare risorse in grado di favorire nuovi progetti, di promuovere anche attraverso l'uso di tecniche di marketing le eccellenze di cui Jesi dispone, la disastrosa gestione del personale, la mancanza di strategie comprensibili in settori fondamentali quali lo sviluppo, la innovazione, un piano regolatore "bello" esteticamente ma inadeguato a dare le risposte di cui vi è più bisogno, costituiscono solo alcuni esempi della insufficienza di detta impostazione. Nell'ultrasinistra d'altro canto, in quella in particolare rappresentata da Rifondazione comunista ma non solo, si avverte in modo palpabile l'avversione netta alla parola "liberalismo"; l'occidente liberale ed il capitalismo vengono sostanzialmente percepiti come sistema da rovesciare e con cui configgere. Si accentuano in tal modo visioni antagoniste, antimoderne e corporative al tempo stesso, da cui una sinistra di governo dovrebbe prescindere e di cui quella Jesina dominante è invece colma.

Non è in altri termini accettabile una idea di democrazia ostile od estranea alla dimensione liberale, a quella "religione delle libertà" di cui tra gli altri Carlo Rosselli e Norberto Bobbio hanno autorevolmente scritto, se non appunto pericolosamente allontanandosi dalla tradizione più alta del pensiero europeo. A Jesi vi è una parte significativa della società che ritiene urgente il rafforzamento della sinistra riformista anche in funzione di limitare la influenza, oggi eccessiva e fuorviante, di alcune componenti della attuale maggioranza.

Sarebbe intelligente impegnarsi per l'avvio di un

percorso e di un progetto politico che dia prospettiva pratica al raggiungimento di tale obiettivo.

**Cesare Serrini**  
**Gruppo Unità Socialista**



#### PRIMARIE A SINISTRA? FALLIMENTO POLITICO

Elezioni primarie per la Sinistra a Jesi, in vista delle prossime consultazioni comunali? Questa è la domanda tormentone che da qualche tempo occupa gli spazi politici cittadini e che divide le "scuole di pensiero", sia nell'ambito della Coalizione che governa, che all'interno del Partito di maggioranza relativa. Tradotto in linguaggio comune il quesito è il seguente: "Perché non proviamo a sostituire il Sindaco (e ovviamente la "sua squadra")?"

Vista da Sinistra, la proposta può nascondere mille progetti, tra i quali il desiderio di "offrire lavoro" a qualche riciclabile con rilevante passato politico attualmente in "attesa di occupazione", oppure i non edificanti desideri di ottenere rivincite personali o attuare un domestico regolamento di conti.

In realtà, una parte della formazione è di fatto sempre stata critica, con giri di valzer di assessori, transumanze di consiglieri da un gruppo all'altro, dimissioni e polemiche, quasi su tutto. I DS hanno evitato, almeno sino ad ora, un congresso cittadino che sarebbe sicuramente devastante, posto che

da tempo, alcuni "inscritti pesanti" sono attestati "sull'Aventino", pronti a "sparare sul pianista".

Visto da destra invece, lo scenario descritto appare come una chiara e sostanziale dichiarazione di fallimento politico, non certo di una persona singola, ma dell'intera coalizione, che sta prendendo atto come il suo sistema sia ormai scollato ed incapace nei fatti di offrire alla Città il Governo che merita.

Non lo sosteniamo infatti solo noi. Ce lo confermano i nostri stessi avversari, che nel voler "cambiare l'allenatore", desiderano coprire deficienze politiche strutturali (sicurezza, viabilità, alloggi, manutenzione delle strade, organizzazione del personale interno del Comune, preoccupanti e vecchi buchi di bilancio, consulenze a caro prezzo, declino dell'identità cittadina nel territorio... ecc.), che la Sinistra presenta da decenni e che non è mai stata in grado di risolvere!

Insomma, si tenta di uccidere un capro espiatorio per non cambiare sostanzialmente nulla!

Invece Belcecchi è un galantuomo, onesto e volenteroso, costretto però a guidare una vecchia macchina arrugginita, a cui il sistema politico della Sinistra ha sottratto i comandi nel corso del tempo, ascrivendogli ora ingiustamente, responsabilità non sue.

Ecco perché è giunto il momento che la Città si accorga e decida, dalle prossime elezioni di primavera, di impartire all'egemone e risosa compagine, la lezione che merita, sostituendola adeguatamente con forze politiche non compromesse con la lunga e ormai logora storia amministrativa della Sinistra.

**Antonio Grassetti**  
**Capogruppo An**

**PER LA VOSTRA PUBBLICITA' SU**

**JesiOggi**

**optima**m&c  
media & comunicazione

**tel: 0731.207713**

**fax: 0731.200025**

**info@optimacomunicazione.it**